



Oggi e domani «Il Risorgimento visto dagli altri» è titolo del convegno internazionale

GIULIO FERRONI

STORICO DELLA LETTERATURA E CRITICO

Nell'ottobre 1860 il milanese Carlo Cattaneo (di cui i leghisti hanno creduto di appropriarsi, senza che pubblicamente si rilevi la cialtronesca assurdità di tale pretesa) accorse a Napoli, appena liberata da Garibaldi: e lì scrisse un ampio saggio su Ugo Foscolo e l'Italia, dove, a proposito della improvvisa fuga dello scrittore da Milano verso la Svizzera nella notte tra il 30 e il 31 marzo 1815, si levava questa esclamazione: «E così Ugo Foscolo diede alla nuova Italia una nuova istituzione: l'esilio!». Così verso il compirsi del processo unitario uno dei suoi protagonisti metteva in luce come per la costruzione stessa della nuova Italia fosse stato essenziale, pur se spesso doloroso, il rapporto con l'Europa e con il mondo, la frequentazione di paesi vicini e lontani, l'incontro vario e difficile, solidale o ostile, con altri universi culturali, ideologici, politici.

Il Risorgimento italiano ha ricevuto eccezionale alimento proprio dalla migrazione di tantissimi patrioti fuori dallo spazio italiano, è stato nutrito in profondità dall'orizzonte internazionale: dove hanno giocato fortemente sia i contatti e le solidarietà personali, sia gli scon-

tri e le contraddizioni, sia i confronti di ideologie e di programmi, sia le esperienze artistiche, letterarie e musicali. Negli anni della Restaurazione l'Italia partecipa a pieno titolo ad una vera e propria «internazionale liberale»: e gli esuli italiani si sono trovati a dare un contributo essenziale alle idee e ai progetti, alle diverse tendenze dei rivoluzionari dei paesi che li accolsero, in un quadro in cui davvero fittissimo è stato il rapporto tra le iniziative e le idee degli italiani e quelle di altri popoli in lotta per l'indipendenza o per la democrazia

(mentre del resto anche all'interno del nostro paese si dava una vivissima partecipazione italiana, spesso con grande adesione emotiva, alle lotte che si svolgevano altrove: esemplare a tal proposito l'interesse per le vicende della Grecia).

Un importante libro di Maurizio Isabella, apparso prima in inglese e ora in italiano presso Laterza (*Risorgimento in esilio. L'internazionale liberale e l'età delle rivoluzioni*, 2011, pp. XII-382, euro 28,00) ha ricostruito con una ricca serie di dati il contributo fortissimo che l'esperienza degli

esuli ha dato ad una visione cosmopolitica del patriottismo, nello svolgersi di un «dialogo tra modelli economici e politici provenienti dai paesi che guidavano il processo di civilizzazione europea e il patrimonio culturale dell'Italia»: ne è conseguita un'apertura pluralistica, una visione tutt'altro che chiusa della nazione, si invece una sua identificazione come parte integrante e imprescindibile di un libero contesto europeo, in cui viene a configurarsi quel sogno di una moderna democrazia europea che troverà nuova luce dopo i disastri del-

RISORGIMENTO ITALIANO IN ESILIO

Il convegno Anticipiamo uno stralcio dell'intervento che Giulio Ferroni leggerà oggi nel corso della due giorni dedicata all'unità nazionale
Con uno sguardo particolare al contributo che hanno dato i tanti migranti